SCHEDA: La professione di sex worker dovrebbe essere legalmente riconosciuta?

INTRO GENERALE
Il riconoscimento legale della professione di sex worker è un tema complesso, che tocca aspetti legati all'autodeterminazione, alla tutela dallo sfruttamento, allo stigma e alla giustizia sociale. Da una parte, si sostiene che la regolamentazione della professione di sex worker garantirebbe diritti e sicurezza a chi esercita il lavoro sessuale; dall'altra, si teme che legalizzarlo significhi legittimare una pratica nata in un sistema patriarcale che mercifica i corpi. Il dibattito solleva interrogativi sulla possibilità di scardinare le dinamiche di potere esistenti attraverso o nonostante la legalizzazione.

Tesi PRO: "La professione di sex worker dovrebbe essere legalmente riconosciuta."

Tesi CONTRO: "La professione di sex worker non dovrebbe essere legalmente riconosciuta."

Situazione attuale, scenario, contesto
In Italia, la Legge Merlin del 1958 ha abolito le case di tolleranza e vietato qualsiasi forma di regolamentazione statale della prostituzione. La legge non punisce il lavoro sessuale in sé, ma vieta il favoreggiamento, lo sfruttamento e l'organizzazione della prostituzione, con l'obiettivo di combattere la tratta e proteggere le donne coinvolte. Tuttavia, nel tempo, molti e molte attiviste e movimenti, hanno evidenziato come questa legge abbia contribuito a spingere il fenomeno nell'illegalità, aumentando i rischi per le/i sex workers e limitando l'accesso a diritti fondamentali come salute, sicurezza e protezione giuridica.
Il panorama internazionale è molto variegato: alcuni paesi adottano modelli di legalizzazione (Germania, Paesi Bassi), altri di criminalizzazione del cliente (modello nordico), altri ancora depenalizzano completamente la prostituzione (es. Nuova Zelanda). I risultati mostrano come nessuna scelta sia neutra e come i modelli influenzino fortemente le condizioni di vita e lavoro delle/dei sex workers. Il dibattito attuale riflette questa complessità: ci sono posizioni che vedono nella legalizzazione uno strumento di emancipazione e autodeterminazione, e altre che la leggono come rafforzamento di un ordine patriarcale e capitalistico. Molte/i attivistə segnalano che la legalizzazione non basta da sola a garantire l'emancipazione: servono politiche sociali, redistribuzione economica e strumenti reali di scelta per superare la prostituzione come unica via di sostentamento per alcune soggettività marginalizzate.

Argomenti PRO:

- Il riconoscimento legale garantirebbe diritti, sicurezza e accesso alla salute per le/i sex workers.

- La regolamentazione combatterebbe stigma e sfruttamento, favorendo autodeterminazione e visibilità.

Argomenti CONTRO:

- La legalizzazione normalizza una pratica fondata su disuguaglianza e dominio patriarcale.

- Regolamentare non elimina la precarietà: rischia di istituzionalizzare la mancanza di alternative.

Spunti per approfondimento
- 1 Amnesty International – Politiche in materia di protezione dei diritti dei sex worker
- 2 MicroMega - La prostituzione tra abolizionismo, proibizionismo e legalizzazione
- 3 Eurispes – Temi etici: l'opinione degli italiani
- 4 Centro Veneto Progetti Donna - Sex Work: la legge Merlin e l'attivismo dellə Sex Worker
- 5 Legge Merlin